



Rassegna stampa

Mercoledì 1 settembre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Bollette triplicate l'ira delle imprese “Le esporremo sulle vetrine”

di **Tiziana Cozzi**

Bollette triplicate, costi dell'energia alle stelle, scende in piazza il mondo del commercio e lo fa con una singolare protesta. Da oggi, sulle vetrine, si mostrerà ai clienti l'importo delle bollette 2022, a confronto con le fatture dello scorso anno. Un modo scenografico per sensibilizzare la clientela su un'emergenza che non accenna a finire, quella del caro-energia. Si chiama “Bollette in vetrina” ed è solo la prima delle azioni messe in campo dall'associazione per dire no ad aumenti incontrollati. Albergatori, commercianti, ristoratori, panettieri, alimentari esporranno il cartello fatto apposta per l'occasione.

genza che non accenna a finire, quella del caro-energia. Si chiama “Bollette in vetrina” ed è solo la prima delle azioni messe in campo dall'associazione per dire no ad aumenti incontrollati. Albergatori, commercianti, ristoratori, panettieri, alimentari esporranno il cartello fatto apposta per l'occasione.

● a pagina 4



Bollette triplicate l'ira degli imprenditori “Le esporremo in vetrina”

Da oggi le fatture con gli importi del caro energia saranno mostrate ai clienti
“Aumenti del 20% al mese, rischiamo di chiudere. Inascoltati da governo e Regione

di **Tiziana Cozzi**

Bollette triplicate, costi dell'energia alle stelle, scende in piazza il mondo del commercio e lo fa con una singolare protesta.

Da oggi, sulle vetrine, si mostrerà ai clienti l'importo delle bollette 2022, a confronto con le fatture dello scorso anno. Un modo scenografico per sensibilizzare la clientela su un'emergenza

che non accenna a finire, quella del caro-energia. Si chiama “Bollette in vetrina” ed è solo la prima delle azioni messe in campo dall'associazione per dire no ad aumenti incontrollati. Alberga-



tori, commercianti, ristoratori, panettieri, alimentari esporranno il cartello fatto apposta per l'occasione, con gli importi e la scritta: "un aumento insostenibile che le nostre imprese non sono in grado di sopportare".

La decisione di aprire i cassetti e mostrare i costi sostenuti in quest'ultimo periodo è stata presa ieri a via Medina, nel corso di un direttivo molto partecipato, in accordo con la linea nazionale dell'associazione. Presenti i rappresentanti di tutte le categorie aderenti, tutti pronti a condividere la difficoltà di sborsare cifre blu per fatture esorbitanti. «Le bollette sono triplicate e non è finita, ci attendiamo aumenti del 20 per cento ogni mese - lancia l'allarme il presidente di Confcommercio Napoli Carla della Corte - come faremo a pagarle? Sono mesi che sosteniamo che le criticità relative alla crisi energetica e dei rincari delle materie prime si sarebbero manifestate in autunno. La situazione è già ora gravissima con il rischio di chiusura per migliaia di imprese. Per questo motivo abbiamo lanciato un appello alla Regione, alla Camera di Commercio e al governo nazionale affinché si intervenga immediata-

mente e con urgenza». Dopo diversi appelli, la decisione di manifestare pubblicamente il nostro disagio. «Abbiamo pensato di essere vicini alla nostra comunità con una protesta trasparente - prosegue Della Corte - indicando all'esterno delle nostre vetrine i costi sostenuti lo scorso anno e i rincari che stiamo subendo, confrontando le bollette dello scorso anno con le nuove. È un segnale per far parlare di un disastro di cui le famiglie si accorgeranno ad ottobre, mentre noi ne siamo già consapevoli dallo scorso luglio. Un disastro che rischia di mandare in default l'economia italiana, tante attività dovranno chiudere, sento di bollette da pelle d'oca, da mille sono schizzate a 6mila euro. A livello economico è una catastrofe peggiore del Covid, con tutto il rispetto per la salute».

Fanno i conti con i rincari anche le strutture sanitarie. Luigi Muto, titolare dell'omonima struttura diagnostica e vicepresidente Confcommercio avverte: «Non esporremo i cartelli per rispetto ai pazienti ma anche noi siamo alle prese con aumenti incontrollati, per di più non abbiamo possibilità di mettere pannelli solari e comunque non sa-

rebbero determinanti, abbiamo bisogno di picchi di potenza e quindi abbiamo necessità di ricorrere ad un fornitore di energia. C'è un'emergenza importante, soprattutto per le strutture più piccole, rischiano di non sopravvivere».

Sotto il peso degli aumenti, i panettieri pensano a incrociare le braccia. Mimmo Filosa, rappresentante del settore per Confcommercio: «Qui ci vogliono i fatti, aspettiamo le azioni del governo sperando che non favorisca come sempre le multinazionali». Non è in discussione, per ora, un ulteriore aumento del pane, arrivato nelle scorse settimane alla soglia dei tre euro (per la precisione dai 2,50 ai 2,80 al chilo). «Aumentare - prosegue Filosa che racconta di aver pagato, lo scorso luglio più di 10mila euro per gas e luce a fronte di 2.400 euro del 2021 - significa essere vittime delle speculazioni del sistema, diciamo no ai disagi per la gente, preferiamo fermarci per due giorni, questa è la nostra strategia».

Caro-energia, i commercianti mettono le bollette in vetrina

Si sta pensando anche alla serrata del pane: forni chiusi per quattro giorni

La protesta

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI La serrata del pane e le bollette in vetrina. Concommercio sventola la bandiera della protesta contro il caro energia. Ieri mattina il vertice nazionale presieduto da Carlo Sangalli, a seguire la riunione del consiglio direttivo a Napoli — e nelle altre sedi territoriali della penisola — dove le diverse categorie si sono confrontate avanzando criticità e proposte per gestire l'emergenza.

L'allarme è trasversale, anche se c'è chi ha avvertito il peso dei rincari in anticipo sugli altri. Sono quelli che hanno bollette mensili — e non bimestrali — o quelli che non hanno fornitori di energia

alternativi con contratti in essere, che fra qualche mese però fatalmente scadranno e per i quali non sono previsti ulteriori rinnovi. «Ma la situazione è difficile per tutti — avverte la presidente di Concommercio Napoli, Carla Della Corte — e il punto è proprio questo: ottenere attenzione e aiuti per ciascuna categoria. Di certo ci sono realtà più schiacciate di altre, in grandissimo affanno. Ma anche chi aveva una bolletta di 200 euro lievitata a 600 rischia grosso e va sostenuto per evitare che venga travolto».

La prima delle battaglie potrebbe essere quella del pane. «Aumentare il prezzo di una pagnotta? Impossibile secondo i nostri associati di categoria — sottolinea Della Corte —. E dunque si sta pensando ad una serrata di due o quattro giorni: stop alla panifi-

cazione e forni chiusi. Un'altra questione di rilievo 'popolare'? Il caffè. Come è mai possibile immaginare di chiedere due euro per un espresso per sostenere i costi vivi legati alla gestione di un bar? Si finirebbe per allontanare i clienti e non è certo questo quello che vogliamo. Ci sarebbe una riduzione dei consumi insostenibile».

Da Concommercio ricordano che da mesi sono state avanzate segnalazioni in merito alle «criticità relative alla crisi energetica e dei rincari delle materie prime che si sarebbero manifestate in autunno. E la situazione è già ora gravissima con il rischio di chiusura per migliaia di imprese e un conseguente stato di disoccupazione per moltissimi addetti».

È stato deciso dunque di lanciare un appello alla

Regione, alla Camera di Commercio oltre che al governo nazionale affinché si intervenga immediatamente e con urgenza. «E intanto abbiamo pensato di essere vicini alla nostra comunità con una protesta trasparente indicando all'esterno delle nostre vetrine i costi sostenuti lo scorso anno e i rincari che stiamo subendo. Tutti metteranno a confronto le bollette del 2021 con quelle del 2022 per evidenziare le difficoltà che viviamo. Anche ad agosto — avverte la presidente — stiamo lavorando per poter consentire alle nostre imprese di superare un momento difficile determinato da una crisi internazionale e dalla speculazione in atto sui mercati dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Q L'intervista **Ciro Verdoliva**

«Nei reparti via al piano anti-sprechi servono comportamenti responsabili»

Costi energetici, la Asl Napoli I è la prima azienda sanitaria della Campania ad emanare una circolare diretta a direttori sanitari, primari e responsabili per evitare sprechi e contenere i costi. La nota è firmata dal direttore generale **Ciro Verdoliva. Cosa si può fare per contenere i costi energetici di un'azienda sanitaria?**

«La crisi energetica investe l'Europa intera e non si risolverà nel breve termine; i costi energetici dipendono da una serie di fattori sui quali il consumatore non può intervenire e men che meno in servizi essenziali come per la Sanità e la tutela della Salute. Tuttavia possiamo adottare azioni mirate a contenere gli sprechi e utilizzare impianti a basso consumo».

Quanto pesa la bolletta della Asl Napoli I sui costi aziendali?

«Nel 2021 abbiamo pagato bollette per circa 5 milioni di euro, da mesi l'aumento dei costi energetici legati a tutte le attività sono divenuti tutt'altro che trascurabili e pesano in maniera significativa sul bilancio complessivo. I rincari sono letteralmente esplosi a partire da gennaio 2022 e non saranno meno marcati nel medio-lungo periodo».

Cosa si può fare per ridurre l'impatto?

«Un primo importante passo è stato realizzato all'Ospedale del

Mare con l'installazione di un impianto fotovoltaico da 825 mila kWh l'anno che si aggiunge all'esistente impianto di co-generazione che permette l'auto produzione di circa 3,5 Mw/h (pari a circa 1.700 contatori di utenza domestica e ad 1/3 dell'energia necessaria al funzionamento della struttura) ma non basta. Tanti sono gli interventi già programmati e stiamo predisponendo un articolato progetto mirato alla riduzione dei consumi».

Su cosa si basa questo piano?

«Oltre ad interventi strutturali con impianti più efficienti e fonti alternative stiamo lavorando per responsabilizzare ciascun dipendente che può e deve fare la propria parte nel garantire un risparmio. Ogni euro risparmiato è importante perché potrà essere investito per garantire assistenza e migliori servizi ai cittadini. Tutti devono essere co-protagonisti di un piano indirizzato ad un uso consapevole di una risorsa importante come l'energia e quindi di un contenimento dei costi. Dalle bollette già trasmesse dai gestori, relative agli ultimi mesi, è possibile percepire l'impatto sulle finanze aziendali. Puntiamo a contenere il cosiddetto "consumo passivo", vale a dire quella parte dei consumi legati a comportamenti superficiali».

Per esempio?

«Lasciare accese senza motivo luci, computer, apparecchiature e quant'altro quando non necessario o addirittura oltre l'orario di servizio in assenza di qualsiasi attività o presenza. Abbiamo informato il servizio di guardiania e vigilanza affinché disponga che le guardie possano provvedere a spegnere almeno le luci e gli schermi dei computer. Ma abbiamo altre idee in cantiere che attueremo nelle prossime settimane».

Quali sono le misure?

«Le norme relative alle strutture sanitarie impone condizioni termo-igrometriche con valori ben precisi: è necessario coinvolgere maggiormente l'Energy manager alla implementazione di ulteriori impianti di cogenerazione favorendone l'uso nelle fasce a più alto costo. Pensiamo anche al completamento dei corpi illuminanti a led per gli interni e per le luci esterne oppure da alimentare con batterie ricaricabili e pannelli fotovoltaici. C'è spazio per la riqualificazione ed efficientamento delle centrali termiche, l'impiego di interruttori di presenza, la regolazione delle temperature dell'acqua calda in inverno e refrigerante in estate fino al monitoraggio delle temperature dei locali ad uso sanitario facendo attenzione a

consumi non necessari nelle stagioni intermedie. Utile anche la manutenzione pulendo o cambiando i filtri degli impianti di riscaldamento e ventilazione. Il caro bollette rischia di mandare in tilt i già precari bilanci di Asl e ospedali. Ed è indispensabile un piano nazionale e una quota di risorse ad hoc per far fronte a questi costi adeguando tariffe e rimborsi per le prestazioni erogate».

e.m.

**IL MANAGER ASL NA1:
NEL POLO DI PONTICELLI
UN IMPIANTO
FOTOVOLTAICO
BISOGNA PROSEGUIRE
LUNGO QUESTA STRADA**

**È ORMAI URGENTE
UN PIANO NAZIONALE
CHE CONSENTA
DI INCREMENTARE
LE RISORSE
PER I NOSOCOMI**



Pesano anni di tagli e blocchi del turnover. Nella regione il 23% di decessi Covid per la categoria, spaventosa la riduzione del contingente

Qui mancano 10.000 infermieri

Studio: con l'organico ridotto, in Campania rischi più alti di mortalità nei pazienti

NAPOLI (Gianmaria Roberti) - Nel collasso della sanità campana, si evoca sempre la fuga dei medici ospedalieri, travolti da carenze di organico e turni impossibili. Non si parla mai, invece, degli infermieri, categoria (nella foto) afflitta dai medesimi problemi. Eppure, come diceva **Piero Angela**, essi sono al centro nell'ecosistema sanità. Di infermieri in Campania - secondo i dati della Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche (Fnopi) - ne mancano circa 7.000, rispetto agli standard pre Covid. Una carenza divisa equamente tra ospedale e territorio. E sono oltre 4.000 i precari pre e durante Covid. Quelli cioè in servizio prima della pandemia a tempo determinato, e durante la pandemia grazie ai decreti emergenziali. Quindi, teoricamente, tutti lavoratori a termine. Stando, poi, ai valori indicati nel Pnrr, per la nuova assistenza territoriale, nella regione ne mancherebbero almeno 9.500. Una stima ottenuta rapportando la Campania ai calcoli di fabbisogno di infermieri, previsto a livello nazionale del Rapporto Oasi della Bocconi. Peraltro, col decreto Rilancio - che prevede 8 infermieri di famiglia e

comunità ogni 50.000 abitanti (a tempo indeterminato dal 2021) - in Campania ce ne sarebbero voluti quasi 1.000. Tuttavia - secondo il Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti - al Sud non si è andati oltre l'8,5% di assunzioni, rispetto alle previsioni. *"Ma con gli standard in campo col Pnrr - fanno notare alla Fnopi - di infermieri di famiglia e comunità per il rilancio dell'assistenza territoriale ce ne vorrebbero in Campania circa 2.300"*. La carenza si riflette su dati più allarmanti. Secondo studi internazionali - RN4Cast, pubblicato su The Lancet) - quando in media si ha un infermiere ogni 6 assistiti, il rischio di mortalità scende del 30%. Ma l'Italia è sulla media di 11, e la Campania, arriva intorno ai 18. Vale a dire il triplo dello standard indicato come ottimale. A pesare sono anche i dieci anni di commissariamento della sanità, con i piani di rientro, le regole ferree sulla spesa, i blocchi del turnover e la razionalizzazione dei servizi. Una condizione terminata quasi 3 anni fa. Pure per questo, gli infermieri dipendenti della Regione sono i più anziani d'Italia, ma anche della

stessa Campania. L'età media è di 55 anni, contro i 45 degli iscritti all'albo campano. Il divario, quindi, è di circa 10 anni. La media nazionale invece è, rispettivamente, di 51 anni e 46 anni. La differenza tra dipendenti pubblici e iscritti agli albi, dunque, è di soli 5 anni. E anche sul versante retribuzioni non va meglio. In Italia, gli infermieri sono al venticinquesimo posto, come media annuale 2021 tra i paesi Ocse: dopo di loro solo i colleghi di altri otto paesi. Il blocco decennale dei contratti, concluso nel 2018, ha portato nelle buste paga degli infermieri campani un incremento medio - dovuto ad automatismi vari - di poco meno di 300 euro. Parliamo, cioè, di circa 23 euro al mese su 13 mensilità. Ma il peggio non è questo. Applicando, infatti, la parità di potere d'acquisto tra il lordo del contratto 2009 - l'ultimo rinnovato regolarmente - e la busta paga 2019, i 23 euro si traducono in una "perdita" di oltre 3.700 euro annui lordi. Ossia 285 euro al mese, sempre su tredici mensilità, di minor potere di acquisto. Una vita professionale assai grama, dopo due anni di trincea Covid. La Campania conta il 23%

degli infermieri deceduti per il virus, nelle prime due ondate. Dopo l'arrivo dei vaccini, i decessi per Covid sul lavoro si sono interrotti. Nella regione - dato Inail al 22 febbraio 2022 - l'88,5% degli infermieri risulta contagiato da inizio pandemia. *"Tra infezioni e re-infezioni - sottolineano dalla Fnopi - ci sono più di 20.000 professionisti sugli oltre 43.000 iscritti agli albi nella Regione, il 46%, quindi, di tutti gli infermieri campani e il 7% circa degli infermieri contagiati in Italia da inizio pandemia"*. Un prezzo altissimo, pagato all'impegno in corsia, ma spesso dimenticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarmanti le stime sui paramedici dipendenti della Regione i più anziani in Italia

Sessanta vittime in 8 mesi. Il sindacato della Penitenziaria: "Dai partiti disinteresse totale"

Suicidi in carcere, numeri da incubo

NAPOLI (gp) - I numeri dei suicidi avvenuti nelle carceri in 8 mesi sono da brivido. Sessanta persone, tra le quali tre agenti di polizia, si sono tolte la vita nel 2022. I garanti dei detenuti hanno a più riprese lanciato l'allarme. La politica per ora è totalmente sorda. E anche in piena campagna elettorale gli appelli non vengono raccolti. A provare ad alzare la voce sulle condizioni in cui si vive nei penitenziari è anche il sindacato degli agenti: "In questa prima fase di campagna elettorale c'è persino chi parla di ritorno all'immunità parlamentare

per evitare il carcere ai politici ma non abbiamo ascoltato una sola parola sulla vergognosa e drammatica situazione insostenibile e non più tollerabile delle carceri del Paese. Gli schieramenti politici e i partiti che si contendono il successo dal voto del 25 settembre hanno cancellato l'emergenza del sistema penitenziario come se fosse possibile cancellare con un colpo di spugna 57 suicidi di detenuti dall'inizio dell'anno (di cui 14 durante questa stagione estiva), le aggressioni quotidiane agli agenti e al personale medico, i continui tentativi di ri-

volta, i numerosi episodi di sfida da parte dei capi di organizzazioni criminali allo Stato che, purtroppo, continuano a comandare dalle celle". A sostenerlo è Aldo Di Giacomo, segretario generale del S.PP. - Sindacato di Polizia Penitenziaria. Da giorni è in sciopero della fame. E spera di trovare ascolto. "Chiediamo la stessa attenzione che i partiti manifestano sul problema caro-bollette energetiche, sino a proporre di 'sospendere' la campagna per occuparsene, perché ci sono azioni, misure, provvedimenti che si possono e si devono attuare subito, prima

dell'elezione del nuovo Parlamento e la nomina del nuovo Governo. Più passa tempo e più l'illegalità si diffonde. I segnali della crescente tensione sociale - conclude Di Giacomo - sono facilmente interpretabili con il rischio di ripetere quanto accaduto con le rivolte nella primavera del 2020. Anche a Poggioreale e Secondigliano aspettano risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA